

Cicogna sotto al cui principato fu dedicata la chiesa di san Francesco di Paola, furon poste le fondamenta a quella di s. Nicolò de' Tolentini, si restaurarono s. Leone e Ss. Gervasio e Protasio; il Palazzo ducale fu ornato di splendidi dipinti, la Biblioteca e la Zecca ebbero ornamento di colonne, statue ed altri lavori; accademie letterarie s'istituirono; molte bellissime magioni nella città si edificarono; ma più di tutto valse ad immortalare la memoria del doge Cicogna il ponte di Rialto eretto sotto il suo principato. Fino dal 1501 era stata fatta la proposizione di costruire quel ponte di pietra (1), l'11 maggio 1524 era stato presentato un disegno per farlo con botteghe sopra, un altro lo voleva con via coperta ai lati (2), e perciò il 26 settembre 1525 erano stati eletti tre provveditori per esaminare i varii progetti (3), nei quali era bella gara de' più famosi architetti, come Giorgio Spaventi, fra Giocondo, lo Scarpagnino, Michel Angelo Buonarroti, Jacopo Sansovino, Andrea Palladio, Jacopo Barroccio da Vignola (4); il 10 dicembre 1587 furono nominati nuovamente a provveditori i tre Procuratori Marcantonio Barbaro, Giacomo Foscarini, Alvise Zorzi cavaliere, già benemeriti, il primo nella fabbrica delle nuove Procuratie, gli altri due nel ristauo del Palazzo ducale dopo il secondo incendio; finalmente il 7 gennaio 1587/8 ne veniva in Senato definitivamente deliberata la costruzione, e per partito vinto il 20 gennaio, in un arco solo. Circa a tutti gli altri particolari fu deciso di raccogliere i pareri de' più distinti architetti e furono fino a ventiquattro quelli che diedero le loro opinioni e i disegni. A chi debbasi attribuire ve-

(1) Magrini: *Intorno al vero architetto del Ponte di Rialto*, Venezia 1854.

(2) Sanuto XXXVI, p. 233, 273, 417.

(3) Sanuto XXXVIII.

(4) Magrini, p. 9.